

Risoluzione 3: Commissione femminista dell'USS

Sciopero femminista del 2027

Stiamo assistendo all'ascesa dell'estrema destra, all'aumento della violenza e della disuguaglianza e al rafforzamento del patriarcato in tutto il mondo, in particolare attraverso diversi movimenti maschilisti. In Svizzera, l'immenso movimento dello sciopero femminista porta in strada la lotta per la parità di diritti anno dopo anno, mobilitazione dopo mobilitazione. Si tratta del più grande movimento sociale della nostra storia. Dopo gli scioperi femministi particolarmente massicci del 14 giugno 2019 e del 2023, il 22 marzo 2025 i collettivi femministi hanno deciso di organizzare un nuovo grande sciopero per il 2027. La particolarità di questa volta, però, è che sarà trattato un unico tema principale, il lavoro nel settore delle cure. Il movimento femminista si è dichiarato disposto a collaborare con i sindacati in modo da riuscire a organizzare anche scioperi o altre interruzioni delle attività sul posto di lavoro.

Dal punto di vista sindacale, queste grandi mobilitazioni garantiscono maggiore visibilità ai sindacati e all'impegno dei membri militanti nei nostri organi. Tuttavia, l'immagine dei sindacati come «dagli uomini per gli uomini» è ancora realtà. Resta ancora molto da fare per correggere questo quadro e soddisfare le esigenze delle lavoratrici. In questo modo, però, potremo raccogliere a lungo termine i frutti del nostro duro lavoro. Le donne e i migranti costituiscono oggi la categoria maggiormente propensa ad aderire a un sindacato e rappresentano il futuro per un movimento sindacale che ha bisogno di nuovo slancio.

Lo sciopero femminista richiede l'impegno di tutti e di tutte nei sindacati, non solo delle donne e delle persone queer: se puntiamo all'uguaglianza è perché crediamo nel movimento sindacale e nella forza collettiva delle lavoratrici, poiché senza di noi questa forza scomparirebbe. Riteniamo quindi importante che i sindacati si uniscano ai movimenti femministi e affrontino, tra le altre questioni, anche quella del lavoro di cura retribuito e non. Perché tutte noi dobbiamo confrontarci con le sfide del lavoro di cura, sia come lavoratrici che si occupano professionalmente dell'assistenza nel senso più ampio del termine, sia quando si tratta della questione di conciliare lavoro e vita privata.

Le nostre richieste relativamente al posto di lavoro non sono cambiate. Non sono stati fatti grandi progressi e i problemi rimangono gli stessi. Con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, i nostri diritti di lavoratrici sono addirittura peggiorati; una sconfitta che ha lasciato un retrogusto amaro. Sul posto di lavoro, le donne e le persone trans e non binarie continuano a essere le più colpite dalle disuguaglianze. Soprattutto in un'epoca segnata dalla crescita delle correnti fasciste, dobbiamo rafforzare la nostra resistenza collettiva e la nostra collaborazione. È essenziale che la questione della disuguaglianza sul posto di lavoro e la lotta di classe femminista rimangano parte del movimento sociale. È nostro compito come movimento sindacale portare questo tema nelle strade e mobilitare le nostre colleghe nelle aziende. Il 14 giugno non scendono in piazza solo «studentesse e accademiche». Sono decine di migliaia le persone che lavorano, che subiscono disparità retributive, retribuzioni limitate e pensioni basse, discriminazioni a causa della maternità o molestie sessuali.

Tuttavia, sappiamo anche che è difficile organizzare scioperi in un Paese in cui la protezione sindacale è praticamente inesistente e il diritto di sciopero è limitato. Uno sciopero richiede un equilibrio delle forze e il lavoro che dobbiamo svolgere per poterci organizzare sul posto di lavoro è estenuante e rappresenta una grande sfida. Opporsi sul posto di lavoro o addirittura scioperare non comporta però gli stessi ostacoli e le stesse conseguenze per tutte le persone. Uno status di soggiorno precario, un passato migratorio, barriere linguistiche o un reddito basso con cui tutta la

famiglia deve vivere sono la dura realtà per molte donne, soprattutto nelle professioni del settore infermieristico. Con queste premesse, anche solo indossare una spilla può rappresentare una forma di resistenza. La decisione a favore o contro lo sciopero spetta quindi a noi ed è influenzata direttamente anche dalle nostre situazioni sul posto di lavoro.

Per tutti questi motivi e per ogni altra richiesta concreta che rivolgiamo ai nostri datori e datrici di lavoro, ribadiamo la nostra volontà di organizzarci insieme e di contribuire a una nuova mobilitazione femminista su larga scala il 14 giugno 2027.

Chiediamo all'USS di impegnarsi insieme a noi e di collaborare strettamente con la Commissione femminista per quanto segue:

- Elaborare e attuare fin da oggi una strategia sindacale per il 14 giugno 2027, nonché un calendario di lavoro con obiettivi chiari nei vari settori, al fine di migliorare le nostre condizioni di lavoro, i nostri salari, la conciliabilità tra lavoro e famiglia e colmare le diverse lacune nei settori e nella politica per quanto riguarda le pari opportunità sul posto di lavoro.
- Sfruttare la mobilitazione per lo sciopero femminista all'interno delle nostre strutture e associazioni per affrontare tutto ciò che non abbiamo ancora raggiunto e fare dell'uguaglianza una priorità.
- Organizzare per il 14 giugno 2027 azioni o addirittura scioperi nei nostri posti di lavoro e presentare nelle aziende le nostre richieste riguardanti il nostro lavoro quotidiano.
- Intensificare i nostri rapporti con il movimento femminista e intersindacale e sviluppare sinergie con altre organizzazioni, in modo che le nostre voci e le nostre richieste siano ascoltate nei nostri posti di lavoro e non solo.

Per raggiungere questi obiettivi, l'USS e le federazioni affiliate mettono a disposizione i mezzi necessari in termini di risorse finanziarie, umane e di priorità politiche.